



CONTESTAZIONE Gli animalisti davanti all'ingresso della chiesa dove si è svolto il dibattito e Silvo Garattini, presidente di un noto istituto di ricerca farmacologica

MONTEREGGIO DURE CRITICHE AL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO MARIO NEGRI

Gli animalisti contro Garattini

Cartelli e striscioni contro la vivisezione. L'Arma evita il peggio

— Mulazzo —

«**ASSASSINO**, vergognati!» Così una ventina di antivivisezionisti ha accolto il professor Silvo Garattini, invitato alla decima Festa del libro di Montereggio a presentare il suo ultimo volume «Fa bene, fa male». Una contestazione annunciata tanto che a blindare il paese dei libri è salito un nutrito gruppo di carabinieri per evitare eccessi. Sono arrivati da Brescia, Livorno e Bologna per marciare da vicino quello che considerano un nemico giurato, che difende la ricerca scientifica attraverso la sperimentazione sugli animali. Garattini è dagli anni Sessanta il presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano, uno dei più famosi centri di ricerca farmacologica in Italia. I contestatori l'hanno atteso distribuendo volatini ed esibendo cartelli con scritte come «Mandiamo in pensione la vivisezione!» tenuti

CONFRONTO

Il professore ha replicato a grida e accuse spiegando che «c'è ancora bisogno di cavie animali»

d'occhio dai militari dell'Arma. Non possono perdonargli casi come quello del canile Green Hill, chiuso dalla Procura per maltrattamento di animali. Lui, inossidabile, ripete che «la ricerca scientifica ha bisogno degli animali, non ci sono metodi alternativi». La colture cellulari sono metodi complementari, «c'è bisogno delle cavie, ma saremmo i primi ad essere felici di non usare gli animali, se fosse possibile». Intervistato nella chiesa di Sant'Apollinare dalla giornalista Paola Goggio, Garattini ha parlato della ricerca scientifica in Italia: troppo pochi i ricer-

catori. Solo 2,7 ogni mille abitanti, contro i 5,1 degli altri paesi europei. Osservazioni tra colpi di fischietto e grida che non lo hanno condizionato. Garattini c'è abituato. Anche di fronte a chi gli dice che è possibile fare ricerca senza utilizzare gli animali resta scettico e se va per la sua strada. «Non amo usare il termine vivisezione, perché c'è dietro la malafede - ha detto - oggi possiamo essere meno invasivi nei confronti delle cavie ed evitare che soffrano, perché altrimenti studieremo la sofferenza». Ovviamente il pattugliamento di contestatori non è stato d'accordo. «La ricerca - spiegano - brancola nel buio, stermina miliardi di animali e non arriva a capire le malattie. Vogliamo una ricerca che salvi sia gli uomini che gli animali». Questa mattina il professor Garattini è al **Festival della Mente** di Sarzana. **N.B.**